POLITICA INTERNA

I "nuovi oneri,,

La questione dei «nuovi oneri» è la grande trincea in cui si è ficcata la Confida per resistere a oltranza alle richieste dei braccianti. Il mercato interno e quello internazionale sono sfavorevoli — ha detto la Confida —; le aziende agricole tirano l'anima coi denti; nuovi oneri non possiamo sopportarne. Dopo di che l'avv. Rodinò ha tirato giù la saracinesca e non ha più voluto discutere. Il governo non ha ancora detto chiaramente se è convinto o no di quanto afferma l'avv. Rodinò; il governo sta facendo un indegno doppio gioco e si limita a far sparare sui braccianti.

Vediamo allora di chiarire le idee. Cominciamo dalla questione delle disdette. I lavoratori chiedono soltanto che siano stabilite nazionalmente le cause per le quali il padrone può sfrattare il salariato. E' un «nuovo onere»? Non sembra. E' semplicemente una garanzia contro le disdette intimate per rancori personali, per motivi politici o semplicemente per capriccio. Il proprietario per tutto ciò non deve pagare una lira di più: deve solo accondiscendere a limitare il suo potere discrezionale sulla vita dei salariati che dipendono da lui. E uno.

Secondo. Gli assegni familiari. Qui, dice la Confida, ci chiedono nientemeno che 8 miliardi in più di quanto paghiamo oggi. E questo perchè i braccianti vogliono conglobare l'indennità di caropane negli assegni e ricevere il tutto a scadenze fisse. Come scriviamo in altra parte del giornale l'indennità di caropane gli agrari dovrebbero già pagarla per legge, ma non la pagano quasi mai e le autorità si guardano bene dall'intervenire per far loro rispettare la legge.

Le evasioni sono tali e così sfacciate che lo stesso governo non ha potuto negare la loro esistenza. Nuovi oneri? Diremmo piuttosto fine di una incredibile situazione di illegalità. Chè se poi i grossi agrari si lamentano per il peso eccessivo dei contributi unificati, ricordiamo loro che nell'industria (dove le prestazioni familiari e assistenziali sono ancora insufficienti) i padroni pagano in contributi una somma che si aggira sulle 213 lire per ogni operaio, mentre loro pagano appena 103 lire.

Terzo. L'imponibile di migliorie fondiarie. E' questa la rivendicazione per la quale la Confida strilla di più. 70 miliardi vuol portar via la Federbraccianti alla grande proprietà fondiaria! Vuol ridurre gli agrari all'elemosina? Anche qui non è male dare un po' di cifre. L'Istituto di Economia Agraria ha calcolato che nel '48 la rendita fondiaria ha assorbito l'inverosimile cifra del 20% della produzione lorda totale.

Siamo sui 400-500 miliardi di lire. E si badi bene, si tratta di *rendita*, non di profitto: ossia di soldi guadagnati senza rischiare neppure il capitale, ma semplicemente dando in affitto le terre e sfruttando puramente e semplicemente il lavoro altrui. Oggi si chiede alla proprietà un sacrificio, che poi non è neppure tale, in quanto è un onere non passivo che verrà impiegato nel migliorare le condizioni del suolo e aumentare la produttività. Ma la proprietà fondiaria, i cui rappresentanti dominano la Confida, rifiuta perfino di discutere la possibilità di fare dei sacrifici. Diamo allora una ultima cifra, ad edificazione dei lettori. Sottraendo alla rendita globale attuale la quota richiesta per migliorie, la rendita assorbirebbe sempre il 17-18% della produzione lorda globale: *ossia tornerebbe al livello del '38*. Nel '38, dopo sedici anni di fascismo, gli agrari riuscivano a sottrarre (sarebbe più giusto dire, a rubare) una quota ancor più alta di oggi alla produzione nazionale. Possibile che il governo democristiano — il governo che annuncia ogni settimana una «riforma agraria» per «svuotare» il comunismo — non sia capace di riportare la rendita terriera almeno nei limiti già larghissimi del fascismo?

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'INGIUSTIFICATO TENTATIVO DI DILAZIONE

La CGIL invita la Confindustria a un'immediata ripresa dei colloqui

La Confederazione unitaria non riconoscerebbe alcun valore giuridico e morale a qualsiasi accordo stipulato in sua assenza

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri alla Confindustria una lettera di risposta a quella che aveva ricevuto mercoledì, e per la quale si erano interrotte le trattative in corso.

Nella lettera la Segreteria confederale esprime la sua meraviglia specialmente per il fatto che la Confindustria — ritenendosi ingiuriata dalla mozione risolutiva votata dal Direttivo della CGIL il 14 corrente mese — ha creduto di interrompere le trattative in corso, nonostante il carattere di urgenza delle richieste economiche e sindacali dei lavoratori.

La lettera prosegue dicendo di non ritenere necessario entrare nel merito della mozione votata dal Direttivo della CGIL, la quale esprime il vivo malcontento delle masse per il fatto che quasi tutti i datori di lavoro, da oltre un anno, respingono sistematicamente le rivendicazioni avanzate dai lavoratori per migliorare il loro trattamento economico e normativo, nonchè la preoccupazione diffusa nel popolo lavoratore per la possibilità alla quale pensano certi strati della società, di ritornare a forme antidemocratiche di predominio e ad un passato che è costato già troppo caro al popolo italiano.

«Che per esempio — prosegue la lettera — da parte di alcuni strati di datori di lavoro vi sia una ostinata opposizione di principio alla realizzazione delle riforme sociali previste dalla Costituzione, è dimostrato dall'accanimento con cui viene combattuto lo stesso disegno di legge del ministro Segni sui patti agrari, per il solo fatto che apporta qualche tenue garanzia ai lavoratori».

D'altra parte — fa osservare la CGIL — la mozione del Direttivo, non riferendosi specificamente a nessuna organizzazione, non può costituire motivo di offesa per la Confindustria cui non viene contestato il diritto di esprimere apprezzamenti diversi o opposti a quelli della CGIL.

La lettera della Segreteria confederale sottolinea poi come i rapporti fra le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori non possono fondarsi sugli apprezzamenti di ordine generale e sugli atteggiamenti polemici manifestati dalle varie classi, ceti ed aggruppamenti sociali, ma bensì «sull'esigenza comune di mantenere o di ristabilire la normalità nei rapporti collettivi di lavoro, risolvendo mano mano i problemi concreti che sorgono da tali rapporti. Naturalmente nell'ambito della più completa libertà di critica, la CGIL desidera che i rapporti diretti fra organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro, nonchè tra le persone che le rappresentano, siano improntati al massimo rispetto reciproco e alla mutua comprensione».

Successivamente la Segreteria della CGIL respinge l'affermazione della Confindustria secondo cui da parte dell'organizzazione dei lavoratori si pubblicherebbero cose che essa sa lontane dalla realtà, in quanto questo significherebbe mettere in discussione la buona fede della CGIL e scendere su un terreno effettivamente ingiurioso.

Quanto alla lettera inviata dalla Confindustria alla «LCGIL» la Segreteria confederale osserva che dal tenore di essa risulta una predisposizione della Confindustria a cercare di eliminarla dalle trattative.

Nel riaffermare che la CGIL è incontestabilmente l'organizzazione che rappresenta la grandissima maggioranza dei lavoratori di tutti i settori, la Segreteria dichiara che una tale eventualità non farebbe altro che eludere, complicare ed aggravare i problemi che sono sul tappeto e renderebbe comunque di nessun valore giuridico e morale qualsiasi accordo che venisse stipulato all'infuori della CGIL.

La lettera conclude affermando che, «avendo chiarito il punto di vista dei lavoratori e venendo così a cadere per la Confindustria ogni motivo di ritenersi offesa, nell'interesse delle due parti e per evitare che fra i lavoratori si diffonda l'opinione che si voglia ritardare la soluzione della vertenza», è necessario riprendere oggi stesso le trattative sulle note richieste dei lavoratori. La CGIL dichiara perciò di rimanere in attesa di conoscere l'ora del prossimo incontro.

Mons. Joseph Plojhar, Ministro della Sanità della Cecoslovacchia, partecipa ai lavori attualmente in corso a Roma alla seconda Assemblea generale dell'organizzazione mondiale della sanità.

IL PROCESSO VITIANU A WINTERTHUR

Un teste della difesa minacciato di "guai,,

Improvviso colpo di scena - Uno che dice di saper tutto ad uno che non vuol sapere niente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WINTERTHUR, 16. — *Stamane un colpo di scena ha animato la gelida atmosfera in cui si svolge il processo Vitianu. Era da poco entrato il testimone Bunschwyller, un tipo grande e grosso tipicamente svizzero. Subito interrogato dal Presidente, il teste ha dichiarato che qualche mese fa, qualche giorno prima di andare a deporre sul caso Vitianu davanti al Giudice Istruttore e mentre si trovava su un tram di Zurigo, veniva avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo aver attaccato discorso, improvvisamente con fare minaccioso lo consigliava a tener la bocca chiusa sul caso Vitianu e a non dir nulla che potesse servire alla difesa, se ci teneva a non passare guai.*

La rivelazione del testimone ha gettato un certo scompiglio sui banchi dell'accusa, scompiglio relativo, naturalmente, molto lontano da quello che in caso di simili colpi di scena è solito scoppiare nell'aula dei nostri Tribunali.

« Noi vivi » e « Addio Kira »

Brunschwyller ha poi continuato nella sua deposizione dichiarando che a lui constava che in quell'ufficio di Vitianu si svolgeva una regolare attività commerciale e che Vitianu manteneva contatti d'affari con le più note e rispettabili ditte e personalità commerciali del mondo internazionale.

Un'altra deposizione sensazionale, ma in altro senso, è stata quella resa dal romeno Goldberger, un tipo con i baffetti, pallido, con grosse occhiaie e capelli tinti

Presidente. *Che cosa avete da dirci in merito al caso Vitianu?*

Teste: *Cosa volete sapere? Io so tutto!*

Il Presidente ha sollevato un sopracciglio e allora il Goldberger ha precisato:

Teste: Io sono stato agente segreto della polizia politica rumena in collegamento con la G.P.E.U. sovietica. Poi ho scelto la libertà come il signor Kravcenko.

Il richiamo volutamente ad effetto, non ha commosso molto i presenti, dato l'aspetto assolutamente poco raccomandabile del teste.

Il Presidente comunque lo invita a continuare e allora Goldberger si è lanciato, narrando una lunga storia quasi d'amore, con tutti gli ingredienti dei romanzi di appendice del tipo di «Noi vivi» e «Addio Kira», a base di rapimenti, fucilazioni, G.P.E.U., N.K.V.D., Anna Pauker, il Comintern, ecc. ecc.

Ad un certo punto il Goldberger ha cominciato a citare un testo di Stalin, dichiarandosi estremamente addentro nella materia; ma il Presidente, resosi conto dell'aspetto eccessivamente spettacolare di tutta la deposizione, lo ha interrotto.

Presidente: *Questo non ci interessa. Cosa potete dire di Vitianu?*

Teste: *Ero destinato a sostituirlo nella sua carica in Isvizzera.*

Altra sensazione nell'aula: il teste si guarda attorno compiaciuto, ma l'avv. Rosembusch della difesa si leva di scatto e chiede la parola.

Rozembusch: *Vorrei sapere perchè il signor Goldberger, se è vero che aveva l'incarico di sostituire Vitianu, non è stato anche lui incriminato in questo processo.*

Dopo di che il teste è licenziato e dopo di lui è entrato il teste Bragadinu, un altro romeno, grosso industriale, leggermente somigliante all'on. De Gasperi giovane.

Teste: *Signor Presidente, non posso parlare.*

Presidente: *Perchè?*

Teste: *Ho famiglia, signor Presidente.*

Il Presidente gravemente annuisce, un'ombra di malinconia appare sul suo volto; vede già i piccoli Bragadinu e la signora Bragadinu tagliati a fette dagli sgherri rossi di Bucarest.

Nessun nome citato

Dopo qualche consultazione il Presidente accoglie la domanda del teste, la richiesta di non rendere pubblica la sua deposizione.

Rosembusch: *Con il Codice svizzero alla mano protesto. La Corte non ha detto di accogliere la domanda del teste, basata sulla semplice affermazione non documentata. Accoglierla significherebbe creare un pericoloso precedente a favore di tutte le dichiarazioni simili che il Codice non permette di ricevere.*

La protesta è logica: tuttavia il Presidente non l'accetta e Bragadinu con aria da martire esce dall'aula.

Alle ore 10 l'udienza è tolta in omaggio alla festività del «Corpus Domini».

Intanto la stampa svizzera continua ad occuparsi dell'affare Vitianu «cercando di salvare il salvabile e di non citare mai i nomi e le questioni che riguardano da vicino banche svizzere e capitali stranieri ivi rifugiati.

Per sollevare il morale dell'opinione pubblica, notevolmente depresso dalla serie di pessime figure fatte dal Governo in questa occasione, il Ministro agli Esteri Petitpierre, rispondendo in seno al Consiglio federale ad un intervento critico del deputato Vincent, che deplorava l'atteggiamento ostile del Governo svizzero nei confronti della Romania, dopo aver definito «delinquent» Vitianu ed aver dichiarato che non è un diplomatico, ha soggiunto che «Vitianu» sarà giudicato spassionatamente e che dopo il processo si vedrà se aderire o no alla richiesta romena di portare il caso dinanzi a una Commissione internazionale!

MAURIZIO FERRARA

SI PARLA UFFICIALMENTE DI "GRAVE DEPRESSIONE,,

Un miliardo di dollari perduti nel crollo della Borsa di New York

Preoccupate dichiarazioni di industriali e di sindacalisti - Un articolo di "Tempi Nuovi,, sul fallimentare sistema della discriminazione commerciale e sulla necessità della collaborazione internazionale

NEW YORK, 16 — La forte discesa dei titoli azionari che si è verificata lunedì a Wall Street ha subito un arresto nella riunione di ieri ma non si sono constatati segni di una ripresa ed è ormai chiaro che lo scivolamento continuerà ancora. L'attività commerciale e industriale non dà infatti segno di miglioramento, mentre si annunzia una forte riduzione della produzione dell'acciaio e i prezzi diminuiscono.

L'allarme è stato gettato formalmente dai leaders della grossa concentrazione industriale «General Motors Corporation» che, alla riunione svoltasi mercoledì scorso a Detroit con lo intervento di tutti gli affaristi del mondo dell'industria e del commercio metalmeccanico, hanno fatto aprire gli occhi sul pauroso abisso della probabile crisi. Il presidente della Corporazione, Charles Wilson, ha dichiarato che «vi sono indizi e segni di tempesta in varie parti del paese e in vari settori della produzione». Wilson ritiene che «i prossimi 60 o 90 giorni saranno fra i più importanti per la storia degli Stati Uniti».

Più ottimista è stato invece, alla stessa assemblea, il direttore generale della General Motors, Alfred Sloan jr. il quale ha detto: «Per quel che io posso prevedere, stiamo andando verso un periodo di minore produzione, ma ciò avverrà in maniera del tutto ordinata».

La flessione registrata finora alla Borsa ha determinato perdite per un miliardo di dollari, colpendo duramente quei settori che venivano finora considerati i più solidi, in particolare l'industria dell'acciaio che viene generalmente assunta come il più sicuro «barometro» economico. In questo settore i sintomi della crisi sono più evidenti: ogni giorno giungono notizie sulla chiusura degli alti forni dei grandi stabilimenti per la produzione dell'acciaio e sul licenziamento in massa di operai. Solo cinque dei 27 alti forni dei giganteschi stabilimenti Duquesne della U.S. Steel Co. sono attualmente in funzione. La produzione di acciaio ha continuato a decrescere per nove settimane consecutive, e nelle ultime riunioni di Borsa la U.S. Steel Co ha perso due punti nelle quotazioni.

Altre azioni fortemente intaccate dal ribasso sono quelle della Standard Oil of California che hanno perso due punti, le Atchison che sono cadute di tre punti e quelle del grande trust chimico Du Pont che hanno perso cinque punti. Due punti hanno perso le azioni ferroviarie ed altre. In media le azioni industriali hanno perso 1 di punti.

Contemporaneamente l'indice della disoccupazione tende ad aggravarsi. Nello Stato di New York la disoccupazione ha toccato un nuovo record la settimana scorsa superando il quale ha detto: «Per quel che io posso prevedere, stiamo andando verso un periodo di minore produzione, ma ciò avverrà in maniera del tutto ordinata».

La flessione registrata finora alla Borsa ha determinato perdite per un miliardo di dollari, colpendo duramente quei settori che venivano finora considerati i più solidi, in particolare l'industria dell'acciaio che viene generalmente assunta come il più sicuro «barometro» economico. In questo settore i sintomi della crisi sono più evidenti: ogni giorno giungono notizie sulla chiusura degli alti forni dei grandi stabilimenti per la produzione dell'acciaio e sul licenziamento in massa di operai. Solo cinque dei 27 alti forni dei giganteschi stabilimenti Duquesne della U.S. Steel Co. sono attualmente in funzione. La produzione di acciaio ha continuato a decrescere per nove settimane consecutive, e nelle ultime riunioni di Borsa la U.S. Steel Co ha perso due punti nelle quotazioni.

Altre azioni fortemente intaccate dal ribasso sono quelle della Standard Oil of California che hanno perso due punti, le Atchison che sono cadute di tre punti e quelle del grande trust chimico Du Pont che hanno perso cinque punti. Due punti hanno perso le azioni ferroviarie ed altre. In media le azioni industriali hanno perso 1 di punti.

Contemporaneamente l'indice della disoccupazione tende ad aggravarsi. Nello Stato di New York la disoccupazione ha toccato un nuovo record la settimana scorsa superando i 190.477 unità quota del corrispondente periodo dello scorso anno.

E' da segnalare a questo proposito una relazione della «Federal Reserve Board» nella quale si rileva che, in seguito all'aumento della disoccupazione, nel mese d'aprile, le entrate personali dei cittadini americani, calcolate su base annua, sono state di 213 miliardi e 700 milioni di dollari, con una diminuzione (sempre su base annuale) di un miliardo di dollari rispetto al mese precedente.

La stessa relazione rileva che nel mese di aprile la produzione industriale è continuata a diminuire, scendendo dall'indice 184 all'indice 179. La relazione aggiunge che tali constatazioni contraddicono le speranze della maggior parte dei consumatori americani che avevano iniziato l'anno in un'atmosfera di ottimismo, attendendosi una diminuzione dei prezzi ed un aumento delle entrate.

E' indubbio che quella «atmosfera d'ottimismo» era stata in gran parte determinata dalle affermazioni degli esperti economici secondo cui la situazione economica doveva essere definita «necessaria recessione» o «salutare correzione al boom postbellico», mentre invece ora confessano chiaramente trattarsi di una vera e propria depressione che può sfociare in una crisi.

Nonostante le preoccupazioni ufficiali di mantenere ancora un atteggiamento ottimista, vi sono palesi segni che la stessa amministrazione governativa si preoccupa più di quanto non voglia far apparire. Walter Reuther, dirigente del C.I.O. ha dichiarato, dopo un colloquio con Truman di aver prospettato al Presidente la situazione della disoccupazione negli Stati Uniti e che «Truman si è reso perfettamente conto della gravità della situazione e pertanto agirà con decisione e tempestività nei riguardi di tale fenomeno per stroncarlo».

Negli ambienti economici di New York si sottolinea che il governo americano ha ancor oggi i mezzi per fermare la valanga ma è interessante notare che la panacea indicata dagli «esperti» di alcuni gruppi capitalistici è quella dell'aumento della produzione bellica. Tuttavia il consigliere economico di Truman M. Nourse, ha manifestato un parere contrario a questa tesi dichiarando che «non si tratta di produrre più munizioni per fermare la disoccupazione» ma di attuare un programma di lavori pubblici e di sviluppo delle «regioni non sviluppate».

L'editoriale di « Tempi Nuovi »

MOSCA, 16. — La rivista sovietica «Tempi Nuovi» pubblica nel suo ultimo numero un editoriale in cui, dopo aver osservato che «la crisi economica grava minacciosa non solo sugli Stati Uniti ma su tutta l'Europa occidentale», scrive che «in una simile situazione l'economia dell'Europa occidentale risente in modo ancora più acuto la mancanza di un normale commercio con i paesi dell'Europa orientale che stanno compiendo rapidi progressi».

La rivista ricorda quindi che, mentre l'URSS e le democrazie popolari hanno costantemente lottato per realizzare la collaborazione economica, gli SU hanno eretto negli ultimi anni numerose barriere discriminatorie che bloccano lo sviluppo del commercio europeo. Tuttavia la Gran Bretagna, la Francia, la Svezia e il Benelux, che non possono andare avanti senza le materie prime e i prodotti alimentari dell'Europa orientale, sono stati costretti dalle tristi necessità economiche ad aumentare le importazioni dall'Europa orientale, nonostante il divieto americano.

La discriminazione commerciale — osserva «Tempi Nuovi» — che era destinata ad impedire lo sviluppo delle democrazie popolari, «si ripercuote sull'economia americana e sui paesi dell'Europa occidentale. Interi complessi industriali e molte fabbriche di questi paesi stanno riducendo la produzione per mancanza di ordinazioni che potrebbero invece giungere dall'URSS e dalle democrazie popolari. Milioni di operai nei quindici paesi dell'Europa occidentale, che hanno perso il lavoro nel 1948, debbono dire grazie soltanto al Piano Marshall e alla persistente politica di discriminazione commerciale».

Dopo aver affermato che «perchè ciò non avvenga deve essere definitivamente abbandonata la politica fallimentare di discriminazione nel commercio internazionale e adottata invece una politica di sincera collaborazione fra le nazioni», «Tempi Nuovi» conclude: «I circoli dirigenti dei paesi che seguono obbedientemente la politica di guerra economica imposta dai monopoli americani stanno addossando un grave fardello sulle spalle dei loro popoli. Questa politica è gravida di serie conseguenze, in quanto precipita la crisi economica che incombe sugli Stati Uniti e sui paesi marshallizzati».

220 sacerdoti ceki per un'intesa Chiesa-Stato

I cattolici ceki sollecitano il Vaticano a regolare i rapporti con il governo popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 16. — I giornali cecoslovacchi continuano a pubblicare numerose lettere che singoli individui e gruppi di laici cattolici hanno indirizzato alle autorità ecclesiastiche, al Comitato centrale di Azione del Fronte Nazionale e al Comitato di Azione Cattolica per chiedere un sollecito regolamento delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa Cattolica. 220 sacerdoti cattolici di tutti i gradi hanno recentemente firmato un proclama emanato da gruppi dell'Azione Cattolica

Com'è noto si è tenuto in questi giorni a Praga l'Assemblea nazionale dei Comitati di azione Cattolica. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il testo dei quattro telegrammi diretti al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, a tutti i Vescovi ed al Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il telegramma rivolto a tutti i membri dell'Episcopato dice:

«Vostre Eccellenze, permettetici di inviarvi i nostri rispettosi saluti come rappresentanti dei Comitati di Azione Cattolica di tutte le Diocesi della Repubblica ceka. Noi vi assicuriamo la nostra devozione filiale e preghiamo vivamente le Vostre Eccellenze di voler giungere ad una soluzione favorevole della questione che pesa sul cuore di tutti i veri cattolici, affinchè si possa addivenire, al più presto, ad un accordo tra lo Stato e la Chiesa. Siamo e resteremo dei membri fedeli della Chiesa e vogliamo essere nello stesso tempo, dei cittadini devoti alla nostra Repubblica democratica e popolare».

Mons. Beran ha fatto annunciare che pronuncierà sabato un importante discorso ai cattolici.

CARMINE DE LIPSIS

Attacco di Truman contro i processi di «spionaggio»

WASHINGTON, 16. — Il Presidente Truman ha preso posizione oggi nei confronti dei diversi processi per spionaggio, compreso quello clamoroso per sottrazione di documenti segreti dal Dipartimento di Stato, che si stanno svolgendo a New York e delle analoghe inchieste di vario genere in corso a Washington. Egli ha dichiarato che tutta la storia americana sta a dimostrare che la caccia alle spie è un fenomeno tipico di isterismo post-bellico

Gli è stato chiesto allora se per avventura anche qualche membro del Governo non sia affetto da tale forma d'isterismo

Un altro corrispondente ha chiesto allora se il Capo dei Servizi Investigativi Federali, Edgar Hoover, si è dimesso o meno e se gode tuttora la sua fiducia. Il Presidente, serio in volto, ha risposto che Hoover non gli ha presentato dimissioni di sorta e che ha svolto un'opera commendevole. Ma nulla ha risposto sul punto se ancora gode o meno la sua fiducia.

LA DIFFUSIONE DE L'UNITA'

Il messaggio di Longo agli "Amici,, di Empoli

Con la partecipazione del nostro direttore, compagno Pietro Ingrao, si è svolto ieri a Empoli il primo convegno comunale degli «Amici de l'Unità». E' questa la prima iniziativa del genere presa dagli «Amici».

Durante il Convegno, che ha a lungo dibattuto i problemi organizzativi della diffusione de «l'Unità», è stata data lettura fra gli entusiastici applausi dei 750 «Amici» presenti, di un messaggio del compagno Luigi Longo.

«Invio a tutti gli «Amici de l'Unità» di Empoli — dice il messaggio — il mio saluto cordiale e l'elogio più vivo per l'ottimo lavoro che essi hanno svolto per portare il giornale del nostro Partito, bandiera dei lavoratori, in ogni casa, in ogni fabbrica, in ogni frazione.

Noi abbiamo posto gli «Amici de l'Unità» di Empoli all'ordine del giorno dell'Associazione Nazionale ed abbiamo indicato come un esempio il metodo da essi seguito e lo slancio che hanno portato nel loro sforzo. Ma soprattutto noi abbiamo apprezzato e segnalato la continuità e la tenacia che gli «amici» di Empoli hanno dimostrato nella loro attività.

Gli «amici» di Empoli hanno compreso che non vi può essere lotta vittoriosa senza una organizzazione metodica ed hanno dimostrato che questa è la strada buona.

Viva «l'Unità», giornale di Gramsci e di Togliatti!

Viva Empoli proletaria e rossa cittadella della democrazia in Toscana!».

ULTIM'ORA

La Motta batte Cerdan per K. O. alla 10ª ripresa

DETROIT, 16 — Il pugile italo-americano La Motta ha battuto stasera per K.O. tecnico alla decima ripresa il campione del mondo dei pesi medi Marcel Cerdan. L'incontro era valevole per il titolo.

L'incontro, che doveva avere luogo il giorno prima, era stato rinviato a questa sera per il cattivo tempo. All'incontro ha assistito una folla strabocchevole.

Bartali al Tour

GENOVA, 16. — Gino Bartali è giunto oggi a Novi Ligure, sua mèta di vacanze dopo le fatiche del Giro d'Italia. Il campione toscano ha confermato la notizia della sua partecipazione al «Tour».

Bartali ha detto che ogni ostacolo è stato appianato nelle conversazioni avute con Coppi e con Binda. E' prevista per la giornata di domani la comunicazione ufficiale — da parte dell'Associazione Corridori — della formazione definitiva della squadra. Comunque già da stasera si può presumere che la nostra prima squadra sarà composta così: Coppi Fausto e Serse, Pasquini, Carrea, Milano e Biagioni; Bartali, Rossello Vincenzo e Vittorio, Corrieri, Brignole e Leoni in funzione di gregario.

Il « Giro del Lazio » si corre domenica

Domenica prossima avrà luogo il Giro Ciclistico del Lazio, terza prova del campionato italiano su strada per professionisti

A parte l'interesse che la corsa susciterà per gli sviluppi della lotta per la conquista della maglia tricolore del 1949, la corsa si presenta quanto mai attraente. Ad essa hanno aderito già nella giornata di mercoledì le squadre della Bianchi (con Fausto Coppi, e tutti gli altri effettivi) e della Willier (con Magni, Maggini, Cottur, Bresci, Martini, ecc.).

Ieri si sono iscritte anche l'Atala (con Bevilacqua, Pezzi, De Santi, ecc.) e la Lygie (con S. Maggini, Seghezzi, ecc.). Sono attese entro oggi le iscrizioni della Bartali, della Legnano e delle altre principali

La corsa si svolgerà su un percorso di 254 km. e seguirà il seguente itinerario: Roma Due Ponti, Civitacastellana, Otricoli, Narni, Terni, Rieti, Passo Corese, Monterotondo, Roma Appio

RISULTATI DI IERI

A Monaco: Monaco e Roma 0 a 0. Nel corso dela sua «tournée» in Germania la squadra giallorossa ha colto ieri una brillante affermazione, pareggiando un difficile incontro davanti a 40.000 spettatori. Una grande partita ha giocato il portiere Risorti.

A Milano: Como b. Spal 2 a 0

A Verona: Ragazzi Torino b. Ragazzi Verona 2 a 0.

A Livorno: Lazio Ragazzi b. Livorno Ragazzi 1 a 0.

Il Congresso del P.S.I.

(Continuazione dalla 1.a pagina)

suo dire con una serie di barzellette e di «porcamadonna».

Sul problema politico dell'unificazione Simonini si limita a dichiarare «siamo disposti ad accogliere questi nuovi adepti che han capito dopo il 18 aprile, dopo la Cecoslovacchia, dopo Mindszenty. Ma se Romita pretende di rappresentare 40 mila voti, noi chiediamo di rappresentare due milioni.

Subito dopo è salito alla tribuna un certo Savagnin che ha cominciato a leggere un messaggio di Silone «Avevamo sperato — egli dice — di riunirci con voi in questo Congresso ma purtroppo la auspicata unificazione non sembra più possibile perchè mentre noi abbiamo rotto con i comunisti, voi vi siete rifiutati di uscire dal governo I vostri ministri non hanno risolto nessun problema delle masse lavoratrici. Il PSLI sta scivolando verso forme di opportunismo... Nel vostro partito di socialista non vi è rimasto che il nome».

A questo punto i congressisti sono balzati in piedi urlando come ossessi e mentre alcuni si scambiano invettive, altri si pigliavano a pugni, un gruppo abbandonava la sala gesticolando e altri ancora gridavano al presidente di togliere la parola al disgraziato Savagnin. L'on. Marroni che è completamente sordo riusciva per un istante a dominare i clamori chiedendo al suo vicino che cosa aveva detto «quel fesso che sta alla tribuna». Per fortuna qualcuno ha messo in moto il disco dell'*Internazionale* e la musica, diffusa a tutto volume dagli altoparlanti, ha rintronato i delegati e finalmente li ha messi a tacere.

Questa è stata l'accoglienza del congresso al rappresentante di Silone e con questo episodio si è conclusa la seduta di ieri.

Firmata la legge per gli aumenti ai pensionati

E' stata firmata dal Capo dello Stato e promulgata la legge che concede ai pensionati dell'I.N.P.S. a partire dal 1. luglio prossimo, un assegno supplementare di contingenza nella misura di lire 900 mensili per i pensionati di età superiore ai 65 anni e di lire 600 mensili per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e per i nuclei familiari che godano di pensioni di riversibilità.

Direttore responsabile
PIETRO INGRAO

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

FIDIA GAMBETTI

I MORTI E I VIVI DELL'A.R.M.I.R.

La storia documentata della più dolorosa tragedia dell'ultima guerra nella narrazione dell'unico scrittore e giornalista italiano che ne ha fatto personale esperienza.

Milano-Sera - Editrice

RICHIEDETELO ALLE EDIZIONI «RINASCITA» VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4 ROMA

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

A. Aspiranti Auto 9-certi—! -287 chiedea A. ASPIRANTI AUTOTRENISTI! Corsi celeri economicissimi, pagamenti rateali. «STRANO» Portici ferrovia. Reborsi. Rep. Margherita 150.

BICICLETTE nuove delle migliori Marche come donna 22.000 - Via Latini 16.

A TUTTI BICICLETTE - MICROMOTORI. Lunghe rateizzazioni. Anticipo a piacere. Nel vostro interesse visitateci e confrontateci!! Comprerete bene solo e solo in Via Sicilia 208 (41029).

7 OCCASIONI L. 12

A.A.A. COMPLETISSIMI arredamenti della Casa troverete Galleria comm. Babuscl sede Corso-umberto 11. Lussuosissimo, Commerciali, esposo Mostra Romana alcuni esemplari. Visitatecili!!

OROLOGI A RATE! SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI BANCA, GARANZIA SCRITTA, PREZZI RIBASSATI - IL PIU' GRADITO REGALO PER CRESIME-COMUNIONI! - OROLOGERIA «BALDUCCI», PIAZZA SAMBERNARDO 102-G.

23 ARTIGIANATO L. 10

GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno FACILITAZIONI. Nassarese 1.

VOLPI MAGNIFICHE di tutte le varietà
stole - cappe - manicotti
PAGAMENTI 12 MESI senza anticipo
LAMAR CASA DELLA VOLPE
Via Santa Caterina da Siena 46 (P.za Minerva Telefono 67.806)

ANNUNZI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - INCISORIOI
via CALIBERO, 46 (STAZIONE) SALE RISERVATE

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr MONACO
IMPOTENZA VENEREE
Via Salaria 72 (P. Fiume)
Tel 852 060
Orario 8-20

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Varici senza operazione
V. Princ Eugenio, 3, int. 3 PIAZZA VITTORIO) Tel. 776.052 (8-20)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. via Viminale presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. Dott MARTORANA. Napoli Via Roma 228 - Tel. 61302.

Chlorodont anticarie
LEO
al fluoro il dentifricio più moderno